

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Marco: (Mc 7,1-8.14-15.21-23) *“In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: **“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”**. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: *«Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». I farisei avevano visto alcuni dei discepoli di Gesù prendere cibo con mani immonde, cioè non lavate. Alla base c'è l'idea che nel rapporto con la divinità l'uomo debba porsi in una condizione elevata e purificarsi da tutto ciò che potrebbe offendere la divinità e provocarne l'ira. Di fronte a questo grande problema Gesù si scatena, diventa furibondo contro questi legalisti. Al centro della discussione non sta la validità o meno di alcune pratiche religiose, ma la verità del rapporto con Dio. Cioè: il problema non è "se" e "come" devo lavarmi le mani prima di mangiare, ma se guardo a Dio come un ispettore dell'A.S.L. o come un Padre che si prende cura di me. Il favore di cui i farisei godevano fra la popolazione di quel tempo è fuori di dubbio. Gesù si scaglia non solo contro di loro ma contro un sistema popolare di valori, che era accettato dalla società. Ciò che Gesù diceva era altamente scandaloso. Le regole dei farisei non erano stupide, è che avevano perso la loro anima. Non avevano più significato, si facevano perché lo si era sempre fatto, perché si era stati abituati così. Quando un gesto perde la sua anima, allora diventa formale o fondamentalista. Se perdi di vista l'obiettivo, se il tuo gesto non esprime più l'intenzione è inutile, formale, forse anche falso. Gesù critica il formalismo vuoto e sterile dei farisei, condanna la loro presunzione di poter programmare la relazione con Dio, di incasellarla in uno schema fisso di "dare-avere". La casistica esasperata dei farisei, la loro ricerca di sicurezza tradotta in pratiche rituali, soffoca la novità, la bellezza e la fantasia di Dio. Gesù vuole riportare ordine e smascherare le false certezze religiose che conducono nel vicolo cieco dell'autocelebrazione idolatrica, non certo alla conoscenza del Dio vivo. Gesù li condanna per due motivi. Il primo: hanno deformato il comandamento di Dio, mettendo in bocca a Dio leggi e norme degli uomini. Cioè: fanno dire a Dio quello che loro vogliono (il loro pensiero). Il secondo: non ci sono cose pure o impure ma è il cuore puro o impuro. Non ciò che è fuori ma ciò che è dentro che consacra o contamina le cose e le persone. Tutto è secondo il tuo cuore. Il male non può entrare dall'esterno, può essere scelto liberamente dall'uomo ed essere da lui compiuto, con parole ed azioni. C'è una frase di questo brano, che Gesù riprende da Isaia: **"Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me."** L'attualità disarmante di questa Parola lascia senza fiato... E' proprio vero: le nostre comunità vivono quotidianamente la fatica di dare cuore e corpo alla Parola. Le labbra fanno grandi proclami, ma i piedi non sanno seguire le esigenze della sequela. Le labbra annunciano grandi slanci di generosità, ma le mani sono ancora chiuse nel possesso. Le labbra cantano le lodi di Dio, ma le orecchie non sono pronte a custodire la Parola. Gesù non invita i suoi discepoli a trasgredire, ma invita chi è osservante ad esserlo veramente. E per essere veramente osservanti non bisogna salvare la forma, ma il cuore. Ciò però non significa che Gesù sia un contestatore delle regole. Al massimo contesta l'ipocrisia che ci prende nell'osservarle, ma non dice di vivere senza nessuna regola. Gesù lasciava liberi i suoi discepoli da queste osservanze che non erano state richieste da Dio, ma imposte dagli interpreti delle sante Scritture, i quali le dichiaravano "la tradizione", attribuendole la stessa autorità riservata alla parola di Dio. Gesù faceva un'attenta operazione di discernimento, distinguendo bene ciò che era espressione della volontà di Dio e ciò che invece era consuetudine umana. La Legge deve ispirare il*

comportamento ma, con il passare del tempo, le consuetudini e le osservanze rischiano di contraddire il primato della Parola, la sua centralità nella vita del credente. Di fronte alla tradizione e al moltiplicarsi dei suoi precetti, Gesù chiede ciò che egli stesso ha operato: il discernimento. La moltiplicazione dei precetti, infatti, accresce la possibilità di non osservarli, aumentando le occasioni di ipocrisia. Con Gesù si respira aria di libertà! Il Vangelo è una boccata d'aria fresca dentro l'afa dei soliti vecchi discorsi.

- **Ipocrita è colui che nella vita di fede recita una parte, ma non mette in gioco la propria vita concreta. Il rimprovero di Gesù ha valore anche oggi e io come mi considero?**
- **Quando mi metto davanti al Signore per pregare, verifico se alla bocca è collegato anche il mio cuore e se quella preghiera mi spinge all'amore fraterno?**

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Signore Gesù, che ci chiami a rendere veri i nostri comportamenti, liberaci dal fariseismo e dalla ipocrisia, e fa' che il nostro cuore sia orientato verso le tue parole di libertà. Amen!

Impegno: Terminare la preghiera con un piccolo, ma concreto, gesto di amore da fare in giornata.